



Abbonamento unico dal 1 ottobre al 31 dicembre 1919: Una copia L. 1,80 - In gruppi di almeno 5 copie L. 1,40 - Per l'estero, la spese postali in più.
Copia singola Cont. 10
PAGAMENTO ANTICIPATO

Direzione: Via Treppo, N. 1 - Amministrazione: Via Treppo, N. 1 - UDINE
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale ai seguenti prezzi: Una colonna L. 100 - Mezza colonna L. 65 - Un quarto di colonna L. 35 - Un ottavo di colonna L. 25 - Per le Case Rurali della Federazione Primitiva: Avvisi di convocazione L. 10 - Rifiuti L. 20

PERIODICO SETTIMANALE

Requiescat!

ROMA, 29. La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto:
Art. 1° - La Camera dei deputati è sciolta.

Art. 2° - I collegi elettorali sono convocati per il giorno 10 novembre 1919 all'effetto di eleggere il numero di deputativi ciascuno di essi assegnato.

Art. 3° - Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono convocati per il giorno primo dicembre 1919.

(Stefani)

La Camera è dunque chiusa. Nitti ha recitato anche il *De profundis*.

A qualche onorevole abituato ad essere onorevole da ben sei anni, sarà spuntata qualche furva lacrima, sarà sfuggito qualche sospiro... Sfido io! Non è più tanto facile diventare deputati oggi, in cui il popolo capisce di più. Capisce che le elezioni non sono un mercato, e il deputato un *compare* che paga la sbornia all'osteria, e il sussidio alla latrina... No, queste elezioni e questi Deputati non ci devono essere più, mai più.

Anche molti onorevoli l'hanno compreso ed hanno sospirato per questo. Lasciamoli sospirare... *requiescant!*

I deputati defunti hanno voluto morire cantando o facendo a pugni tra loro. L'ultima seduta della Camera finì proprio così. Urla, calci, pugni, riaccese, lotte, pugate che neppure la barba dell'onor. Modigliani fu risparmiata! E poi, dopo la lotta, il canto. Proprio come nelle osterie in giorno di sagra. Chi cantava l'inno dei lavoratori, chi l'inno di Garibaldi... Ma non vi scandalizzate, o candidi elettori, i deputati cantori hanno una scusa: non sapevano ancora di morire né l'indomani!

E Fiume, e Nitti e D'Annunzio?

La domanda me l'aspettava, perché i deputati s'erano adunati per rispondere proprio a questi interrogativi. Ma la verità è questa: Fiume è ancora l'Italia-nesima senza l'Italia, Nitti è a Roma come ieri, D'Annunzio a Fiume come... domani.

Per di più Tittoni ha detto certe cose che neppure il nuovo Comando Supremo di Fiume saprà sciogliere e superare.

In sostanza la Camera non ha risposto nulla, non ha chiarito nulla, non ha fatto nulla. E' morta, ecco tutto.

E' un bene o un male andare incontro alle nuove elezioni così, con questa situazione incerta, con un terreno che scotta sotto i piedi?

Noi che certamente non piangiamo sulla Camera defunta, non ci nasconno Ottaviano un senso di turbamento e d'ansia. Direi è per questo che ci rivolgiamo agli azzeccatori chiedendo loro tutta la calma, Micheli la serietà, tutta la dignità che l'attuale momento richiede.

Tutti al proprio posto, ma nessuno si ci trascinare, turpinnare, ingannare gente che al di sopra del bene pubblico, vede soltanto il proprio partito, il

proprio interesse, la propria pancia. E lettori, in guardia, e nervi a posto. Ricordatevi che da voi dipende la sicurezza, l'ordine, l'onestà, la grandezza della Patria.

IN FASCIO

L'Austria darà logname all'Italia in luogo di una parte d'oro che deve versarci. Ora ne dovrà dare 5 milioni di metri cubi. Poi per 50 anni altri 2 milioni di metri cubi, all'anno! Si calcola che in questo modo ci potrà versare l'equivalente di 10 miliardi di lire.

Il Governo tedesco per persuadere i lavoratori che bisogna produrre e lottare con gli scioperi, ha disposto per la pubblicazione di un libro giallo ove si mostri con le cifre ove si finirà se non si aumenta il lavoro. L'*Avanti!*, tedesco, il *Workers*, dice senz'altro che il Governo deve punire chi scioperando fa il servizio del nemico. E i socialisti d'Italia che cosa dicono?

Parole d'oro. - Il deputato Baudry d'Asson disse alla Camera francese, durante la discussione sulla pace di Versailles, queste parole d'oro:

«La Società delle Nazioni è una specie di Babele di origine massonica. Ma preato nel mondo non vi saranno che due formule: bolscevismo e cristianesimo integrale. Al cristianesimo bisognerà tornare se non si vuol perire».

Sbalordimento. - Tempo fa, prima di partire per Roma, il cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, si recò a far visita al Capo del Governo. Si venne naturalmente a parlare di sacerdoti e di vescovi.

Sono contento di vedervi, disse Clemenceau al cardinale. Il clero è stato veramente ammirabile durante la guerra... Talmente che io, vecchio anticlericale, ne sono rimasto sbalordito.

Morale. - Nell'India in questi ultimi mesi morirono parecchi Missionari cattolici colpiti dalla peste. Nell'India, secondo i calcoli ufficiali, muoiono per malaria 2 milioni e 130 mila persone ogni anno.

Domandiamo: - Perché gli anticlericali non vanno laggiù a portare la loro sedicente civiltà?

Provino a rischiare la vita come fanno i missionari...

IL PRESTITO CONCESSO ALL'ITALIA dalla Repubblica dell'Uruguay.

MONTEVIDEO. - Nella entrante settimana partirà per l'Italia un inviato straordinario del governo uruguayano.

Il governo ha presentato al parlamento il progetto di legge che concede all'Italia un prestito di dieci milioni di dollari.

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI continua nella Gran Bretagna.

LONDRA. - Un comunicato dice: Il servizio delle ferrovie abbastanza esteso funziona oggi. Si raccomanda la massima economia pubblica nell'uso dei viveri, più particolarmente del latte, del petrolio e del carbone.

Gli orrendi massacri di contadini compiuti dai bolscevichi in Ungheria

IN GUARDIA.

In questi ultimi tempi, di fronte all'attività dei cattolici, i propagandisti socialisti hanno intensificato la loro opera anche in mezzo ai lavoratori della terra di quelle regioni dove finora non è penetrato il verbo rosso. Dobbiamo aspettarci che durante l'imminente lotta elettorale, i socialisti corranno per le campagne a far propaganda per i Soviets bolscevichi che essi vorrebbero instaurare in Italia sull'esempio della Russia e dei travolte esperimenti ungheresi. I socialisti confidano nella scarsa cultura dei contadini e sperano di riuscire a penetrare in mezzo a loro, anche nei siti finora chiusi, delle consuete campagne elettorali. Ma è opportuno che i contadini italiani, sull'esempio di quanto è accaduto in Russia e in Ungheria, imparino qual sorta di attenderebbe se i politici del bolscevismo cittadino riuscissero a far prevalere la loro velleità rivoluzionaria. I socialisti vedono nelle masse campagnuole l'ostacolo maggiore alle loro folle.

Come si derubano i contadini.

In Russia hanno negato alle innumeri falangi dei lavoratori della terra l'eguaglianza elettorale cogli operai della città. I pochi elettori operai dell'industrialismo prevalgono sui molti milioni di contadini, attraverso ad un sistema elettorale e rappresentativo ingiusto. I contadini sono tagliati in ogni modo, ed obbligati a cedere i prodotti della terra contro il ridicolo compenso della carta moneta che è ormai svalutata a meno di un decimo del valore nominale in seguito alla pazzia e rovinosa politica finanziaria di Lenin e compagni. Il malcontento dei contadini è soffocato col regime della dittatura rossa, che non guarda tanto per sottile. Intanto il fallimento economico della Russia si delinea e si precisa in mezzo alle violenze, al sangue, alla negazione di ogni libertà politica.

Ma più sinfamato è l'esempio ungherese. I Soviets dei socialisti bolscevichi instaurati dal Governo di Bela-Kun procedettero con metodi terroristici nei riguardi dei contadini, durante il loro breve ma disastroso regime. La politica rovinosa, odiosa, affamatrice di Bela-Kun e dei suoi compagni aveva creato tosto in tutta l'Ungheria un tremendo malcontento. A Budapest per un po' di tempo le sommosse furono repressi facilmente colle baionette della Guardia Rossa. Ma la campagna resisteva. I contadini reagivano. Essi non volevano cedere i loro prodotti in cambio dei biglietti di banca fabbricati a vapore dal Governo bolscevico. I contadini non intendevano regalare agli sfruttatori del popolo e ai devastatori del Paese il sudato frutto del loro risparmio e del loro lavoro. I bolscevichi dei Soviets degli operai ricorsero, come è noto, alla repressione sanguinosa, alle esecuzioni

sumario. Fino a che il Governo di Bela-Kun non fu spazzato via da Budapest dalla indignazione della plebe affamata, il terrore rosso imperverò contro i contadini.

Atrocità inaudite.

Accuse terribili delle atrocità commesse nelle campagne dei capi dei Soviets e soprattutto da uno dei capi più sanguinari e pazzeschi della Guardia Rossa, il cosiddetto Commissario del popolo Tiberio Szamuely. - In una corrispondenza da Budapest il corrispondente del *Corriere della Sera* pubblica i documenti impressionanti sui pochi mesi di terrore rosso. Si tratta di denunce di ufficiali e di soldati della stessa Armata Rossa che non sapevano trattenere la loro espressione di sdegno e di orrore di fronte alle atrocità commesse da Szamuely e dai capi dei Soviets e le denunciavano. - Il giornalista ha potuto avere sotto mano alcuni di questi rapporti.

Tutti questi rapporti sono micidiali, firmati, controfirmati, con dichiarazioni e sigilli di testimonianza e portano le note di registrazione del Comando, il che prova che furono letti e discussi. Alcuni testimonianti tradotti sono impressionanti.

Ecco un rapporto registrato sotto il numero 180-1919 in data 2 luglio.

«Noi sottoscritti comandanti ci sentiamo in dovere, in nome dell'umanità e della giustizia, di protestare presso il nostro Comando d'Armata contro i fatti orrendi compiuti dal commissario del popolo del Terrore nel Comitato di Pest contro i contadini che non volevano accettare il regime bolscevico. Noi accusiamo Szamuely e le sue Truppe del Terrore di questi fatti: 1° - Oltrepassano ogni limite anche di guerra guerreggiata - 2° - Agiscono assolutamente ed esclusivamente con sistemi di terrore - 3° - I prigionieri, negli interrogatori che vengono sempre fatti soltanto «pro-forma», non sono mai ascoltati, e in molti casi non vengono neppure lasciati parlare - 4° - Trattano i prigionieri in modo indescrivibile. Li picchiano, li pungono con le baionette sino a farli svenire dal dolore. Molti vengono portati al giudizio con ferite in tutto il corpo, con la testa insanguinata.

Tutto ciò si svolge nel seguente modo. Dopo la nostra entrata in paese e dopo aver ridotto i contadini ad arrendersi e averli portati al Municipio o in un'altra grande casa, arrivano trenta o quaranta uomini della Truppa del Terrore addetti al comando di Szamuely. Costoro cominciano col battere i prigionieri, poi li trascinano in un cortile o in una piazza. Subito dopo appare Szamuely, il quale in pochi minuti di interrogatorio li condanna alla fucilazione o più spesso alla impiccagione. I terroristi eseguiscano i suoi ordini con la

massima crudeltà. I condannati alle impiccagione vengono portati davanti alla casa del Municipio o in una piazza dove vi siano degli alberi, e vengono fatti salire sopra delle seggiole. Una corda viene assicurata all'albero e annodata al collo di ognuno degli sciagurati, poi si ordina al costoro di gettare via le scarpe con i propri piedi per non avere più appoggio e provocare così lo strangolamento. Se questi disgraziati nell'orrore della morte non obbediscono, vengono battuti a sangue fino a che disperatamente, nelle convulsioni si precipitano dalla sedia e restano impiccati.

La caccia al contadino.

Un uomo vestito da operaio è stato ammesso in un altro rapporto il condottano Fober - cammivato dal verso al Municipio di Dunapaly quando venne assalito d'improvviso dai due terroristi. Fu trascinato sotto il portone dove stavano noi, e i terroristi cominciarono a picchiarlo con le fruste e a punzecchiarlo con le baionette. Colui protestava dichiarando di essere un proletario e di non aver nulla neppure contro il bolscevismo; ma non fu lasciato parlare. Fu preso a pugni fino a che cadde a terra. Allora fu rialzato e accostato al muro mentre la battaglia puntava gli armi contro gli gridava: «Morti, conglia!» Gli furono sparate delle fucilate non colpite, egli tentò di fuggire verso Harta. Ma fu raggiunto e ammazzato. Poco dopo arrivò Szamuely. C'erano sedici contadini arrestati in dieci minuti dai suoi uomini, e Szamuely dopo tre minuti di processo in una sala del Municipio li condannò a morte. I condannati furono portati nel cortile e prima di venire uccisi furono talmente martorati che lo non ho potuto resistere e mi sono nuovamente rifugiato sotto il portone.

Dopo aver ripreso Harta - questo è il racconto protocollato dell'aiutante di reggimento Herzog - due terroristi presero un contadino Schwab (di nazionalità tedesca), lo portarono davanti al Municipio sotto a un albero, gli misero la corda al collo, lo fecero salire sopra una seggiola e gli ordinarono: «Spingi via la seggiola con i tuoi piedi, cane bianco!» E siccome il disgraziato non lo faceva, i soldati lo schiaffeggiarono talmente da fargli uscire sangue dal naso e dalla bocca. Allora gli gridarono: «Vedi che diventi rosso anche tu!». Finalmente il disgraziato si buttò giù dalla seggiola, ma anche negli ultimi istanti dell'agonia i soldati rossi continuavano a percuoterlo. La scena venne fotografata dal capo medico del reggimento dottor Francesco Fell.

Lo stesso aiutante Herzog denunciò questo altro fatto:

«Prima della nostra entrata a Harta i controrivoluzionari si sono già ritirati dal paese da circa un quarto d'ora. Ma entrando trovammo quattro corpi di im-

Dopo...

piccati agli alberi davanti al Municipio e cinque cadaveri per terra. Sono vittime dei terroristi. Per cercare casa, entro nell'abitazione del notaio. Quattro donne stanno attorno ad una loro compagna svenuta. E' la moglie del notaio. Quando costei rinviene, appena mi vede comincia a maledirmi gridando: «Anche tu sei uno degli assassini di mio marito!». Ho saputo poi dalle donne e dal dott. Berselli, che abita dinanzi al Municipio e che ha visto ogni cosa, che uno dei terroristi ha portato poco prima a impiccare il notaio, trascinando la moglie a vedere il supplizio. La moglie era incinta.

Si uccidono i feriti.

Ecco la denuncia di un operaio, il soldato rosso Giulio Linczey della 7^a compagnia Metallurgici (3^o battaglione del reggimento):

«Il 24 giugno io e i compagni Daniel, Lelen e Dubay scortavamo quattordici contadini verso il Comando di Szamuel al municipio di Dunapatay. Alla guida di una strada venne verso di noi un'automobile nella quale stavano un terrorista mutilato di un braccio, certo Dobroski e altri due soldati. Li avevamo oltrepassati di circa dieci metri quando il sentinella sparare dall'automobile contro di noi. Daniel e Dubay si son messi da parte per paura. Io e Lelen siamo rimasti vicini ai prigionieri. Io gridai: «Non sparate contro di noi e contro i prigionieri». Essi accelerarono il tiro, tanto che un prigioniero e un artigliero che passava per caso furono feriti. Io protestai più altamente e coloro per risposta volevano uccidere anche me. Finalmente riuscimmo a salvarci. Mi sono persuaso che erano tutti e tre ubriachi».

Dopo lo scontro del 24 giugno presso Dunapatay i feriti rossi e bianchi erano messi insieme nel cortile del Municipio. Il sostituto capo medico Peter Toth del 40^o reggimento rosso dei Metallurgici racconta:

«Li stavo curando aiutato dal capo medico Francesco Fel. Arrivò in automobile Szamuel con alcuni terroristi: accortosi che c'erano anche dei feriti bianchi, egli diede ordine ai suoi uomini di fucilarli subito. Noi come medici ci opponemmo a questa crudeltà. Allora Szamuel, parlando molto bruscamente, dette ordine a noi di far seppellire vivi tutti i feriti bianchi. Noi invece, appena partito lui, li mandammo tutti a Herta. Ma poi abbiamo saputo da Herta, da testimoni, che i feriti bianchi erano stati fucilati, così come si trovavano, nelle loro barelle. I nomi dei contadini massacrati si possono rintracciare perché il presidente del Direttorio di Dunapatay disse a Szamuel: «Avete detto le armi contro dei dissanguati, uccidendo dei proletari in nome del proletariato. Vergogna!».

Dopo trenta minuti dall'arrivo di Szamuel uscì anch'io a Dunapatay per le strade. V'erano già quattordici uomini impiccati».

Quinquemila assassinati!

L'aiutante del Comando del 1^o battaglione Alessandro Mezgon denuncia:

«Dopo l'entrata a Dunapatay ho visto un gruppo di terroristi fucilare dei contadini contro il muro della parrocchia. Un altro terrorista davanti a un'altra casa stava impiccando un contadino. Il contadino aveva una corda al collo, e ho sentito il terrorista ordinarli di gettare via la sedia con i propri piedi. Il disgraziato esitava. Allora fu picchiato a sangue. Un contadino impaurito dalla scena scappò. Un soldato gli sparò addosso inorridito. Io andai al Municipio: lungo la strada vidi altri contadini impiccati. Al Municipio cercai il comandante Kovacs e ho assistito alla seguente scena. Due giovanotti di circa vent'anni stavano chiedendo il permesso per tornare a Budapest. Erano venuti in campagna per cercare alimenti per le loro famiglie. Furono portati davanti a Szamuel il quale disse: «Impiccate tutti e due». Uno cercò di scappare. Fu raggiunto e picchiato a morte; l'altro fu impiccato tra ingiurie e scherni.

Per ordine del comandante di reggimento Imre Feher — scrive il capo medico Francesco Fel in un rapporto del 9 luglio — ho assistito alla impiccagione di un uomo. Quando gli venne ordinato di buttarsi da sé in agguato sotto ai piedi uno dei soldati si avvicino per levargliela, ma gli altri non lo permisero dicendogli: «E' un cane bianco, deve ammazarsi da sé». Quando fu morto gli spatarono addosso e fecero sul suo cadavere atti indecifrabili. Ho visto impiccare altri quattordici uomini in modo raccapricciante».

Adesso il nuovo regime — attraverso ai tre o quattro Goveyni che si sono succeduti dopo il crollo dei rossi — sta preparando il processo ai colpevoli. I nuovi uomini di Governo hanno dichiarato: «Nessuna persecuzione contro le idee, ma punizione a tutti i responsabili di reati commessi». In questo tempo sono state prese e sono tenute in arresto più di 3500 persone, ritenute responsabili di omicidi, di furti, di violenze. E ci sono dentro circa mille «Figli di Lenin»: i soldati del Terrore. Fra gli arrestati più noti c'è Giuseppe Cserny, comandante delle truppe del Terrore, e c'è Otto Korvin, il feroce direttore della polizia segreta dei Soviet. Di molti omicidi ha raccontato Cserny, di obbrobrici scene di tortura e di supplizi orrendi ha parlato — messo alle strette — Korvin.

Si stanno preparando le liste degli assassinati: impiccati, fucilati, pugnalati, bruciati, gettati nel Danubio. Si calcola che siano più di cinquemila.

Conclusioni.

I lettori hanno certo rabbrivito leggendo le bestialità di questi briganti rossi. Ebbene sono proprio questi Lenin, questi Bela Kun, questi bolscevichi, che i socialisti italiani difendono e portano alle stelle, contadini, operai, state, in guardia. Non vi lasciate ingannare né da minacce, né da promesse. Ora li conoscete!

Pane per un mese! Dichiarazioni dell'on. Murialdi.

L'on. Murialdi, sottosegretario agli approvvigionamenti, interrogato sulla situazione alimentare, ha detto:

«L'ho ben vero che si prevede un importo massimo del nostro raccolto di 45 milioni di quintali di grano; ma non si deve dimenticare che di questo quantitativo ben 25 milioni di quintali devono rimanere ai produttori, sia per le esigenze di alimentazione delle loro famiglie, sia per le operazioni di semina.

«Degli altri 20 milioni di quintali che si spera di ottenere dalla produzione nazionale, a tutto oggi la raccolta organizzata dallo Stato, raggiunge i 12 milioni di quintali nel ritmo effettivo; dei quali cinque milioni sono già consumati. Ne consegue che la quantità attuale di cui può disporre il Governo è rappresentata da un milione di quintali di grano nazionale e poco più di 3 milioni di quintali di grano estero, circa cioè il fabbisogno di un mese.

«Ora mettendo in discussione la situazione, occorre notare che l'approvvigionamento della popolazione non produttrice richiede un fabbisogno minimo di 40 milioni di grano, dei quali come si è detto sopra, si spera ricavare un prodotto nazionale di 20 milioni di quintali e 20 milioni si devono importare dall'estero. Le difficoltà e le precarietà consistono nel fatto che i mezzi di trasporto (piroscafi) e i mezzi di sbarco e i magazzini che noi possediamo ci permetteranno appena di ricevere ogni mese un quantitativo medio di oltre un milione e 650 mila quintali. Cosicché se per caso per un qualsiasi fatto di carattere politico o finanziario si dovesse sospendere per un mese o due l'arrivo del grano estero, noi non ci potremo più mettere in pari e ci troveremmo senza pane negli ultimi mesi precedenti il raccolto».

Gli avventurieri della politica nazionalista e militarista sono pregati a leggere quanto sopra.

Organizzazione tessile

Imparabilissimo Convegno.

Domonica 12 Ottobre a Udine nel salone del Patronato Femminile in Via Ronchi N. 65, alle ore 10 avrà luogo un Convegno per l'organizzazione tessile a cui sono invitate tutte le operale e operai addetti alle Filande e Cottonifici della Provincia. Il Convegno deve segnare una via nuova e sicura per l'organizzazione di queste benemerite lavoratrici finora tanto abbandonate. E assicurato l'intervento di cospicue personalità tecniche e delle rappresentanze di molte Filande.

Preghiamo far noto a tutte le interessate il presente appello, inculcando la massima partecipazione. Che nessuno manchi.

Dopo il Convegno nel Santuario della Grazie sarà celebrata una Messa per le intervenute.

Presso il Patronato le operale potranno trovare un modesto pranzo.

Grandioso lavoro nella Val Cellina.

Si tratta di fare impianti elettrici colossali tra Barcis e Claut con tre salti d'acqua che produrranno quarantamila cavalli di energia elettrica. Il primo salto nei pressi di Claut di metri 145, il secondo in località Cellino di 134, il terzo vicino a Barcis di 102.

La notizia è ufficiale. In primavera (o da ritenerlo) si darà principio ai lavori. Lo sfruttamento delle acque friulane è uno dei capisaldi del programma del Partito popolare provinciale. Nella vallata della Carnia e in altri luoghi si potranno ottenere tante altre decine di migliaia di cavalli d'energia.

E così il Friuli sarà uno dei magazzini più importanti di carbone bianco. Tutti comprendono il beneficio immenso che ne deriva per le nostre terre, per le nostre industrie, per i nostri traffici. Il Friuli produrrà energia sufficiente per tutte le sue linee ferroviarie. Quando poi si arriverà come noi vogliamo, alla canalizzazione delle acque in pianura, avrà grande incremento anche l'agricoltura e la nostra Provincia moltiplicherà i suoi prodotti.

L'imposta sui patrimoni

Anche questa è imminente. Pareva che si volessero tassare i patrimoni incominciando da quelli di L. 5000 coll'uno per cento, poi quelli di 10 e via di seguito progressivamente. I nostri deputati del Partito popolare hanno subito rivolto una protesta deplorando che il Governo abbia a colpire la piccola proprietà già tanto sacrificata. Le terre liberate dovrebbero essere esenti dall'imposta sul patrimonio.

Infatti la legge sul risarcimenti è fatta per restaurare la ricchezza nazionale e la piena efficienza produttiva delle terre danneggiate dalla guerra.

E come potrà il Governo aggravare di imposte il Friuli se questo è depauperato, se i patrimoni terzi da due anni nulla hanno dato di utile?

Sorprese sono sempre possibili. E necessario stare in guardia. In ogni paese si costituisca la Lega dei piccoli proprietari, che in massa si dovranno rifiutare a pagare qualsiasi tassa prima del 1921 e prima che non siano stati indennizzati degli enormi danni sofferti per la guerra.

Dopo letto il nostro giornale, siamo sicuri che avrete formati dei buoni pensieri.

Per la moralità e l'economia

Il Collegio dei R. R. Parroci del Circondario di Cividale con a capo l'infaticabile Mons. Cav. Lira, ha diratto questa opportunissima lettera all'Autorità, che vogliamo apparire apra gli occhi e provveda. Sarebbe sempre ora!

Preoccupati dal fatto che alla pubblica corruzione evidentemente alimentata dall'odierno, morboso costume dei balli, vien epidemia morale, non siano state ancora con efficacia applicate delle misure proibitive, i sottoscritti Parroci del Mandamento di Cividale, chiedono istantemente e con fiducia, che V. S. Ill.ma, intervenga con la sua autorità e faccia cessare senza indugio questi spettacoli così contrari alla moralità e dignità del paese.

Sinora noi ci siamo sforzati di tenere alto l'onore e l'estimazione della onesta popolazione friulana; ma intanto chi ci aiutava, nella santa ed ardua impresa di preservare la gioventù tra le nuove, scandalose occasioni di pervertimento?

Abbiamo procurato di tener vivo nelle coscienze il sentimento della giustizia; ma nello stesso tempo il lusso delle giovani in abiti di seta e mode indecenti, e lo sperpero del denaro per le osterie e per i caffè, davano pretesto (non diciamo motivo) a giudizi ben poco lusinghieri su questa improvvisa sovrabbondanza di denaro.

Noi lavoravamo per rappresentare al Governo ed ai ricchi la desolazione del paese, ed ottenerne la dovuta ricostruzione; ma lo sfarzo e le pazzie allegrie del ballo e l'imperanza per gli esercizi pubblici ci fecero parere straricchi, mentre una vera moltitudine di sventurati resta ancora senza mezzi di prima necessità e alle volte anche senza casa.

Questo andamento dove arriverà, se non viene arrestato? Noi dunque, consci dei nostri doveri e delle nostre responsabilità, come Curatori d'anime, facciamo appello alla saggezza ed al cuore di V. S. Ill.ma per un pronto rimedio, e Le chiediamo di metter termine energicamente ed immediatamente a questa rovinosa mania!

1^o perchè il ballo moderno spinge la gioventù alla dissoluzione morale;

2^o perchè nei balli si profondono non solo il denaro superfluo e quindi disponibile per i divertimenti, ma anche il denaro necessario alla restaurazione ed ai primi bisogni della famiglia. Conosciamo un padre, che giorni fa dovette per esigenze domestiche prendere un prestito di duecento lire e nella stessa settimana i suoi figli ne spesero duecento cinquanta al ballo;

3^o perchè questi divertimenti non elevano già il morale delle popolazioni, né possono guarirne le piaghe, come altri vorrebbe; ma offendono ed inspriscono il dolore degli animi, oppressi dalle inevitabili conseguenze della guerra;

4^o perchè questo costume allontana sempre più il popolo dalla comprensione e dalla seria considerazione dei formidabili problemi ora incombenti sulla umanità, quasi che i popoli potessero risorgere, senza che ognuno seriamente si pensi, vi lavori e vi si sacrifichi;

5^o perchè nel nostro Mandamento le feste da ballo si permisero gli incalcolabili e vi si sciuparono centinaia di migliaia di lire; né vi mancarono risse, ferimenti, omicidi, furti e conseguenti arresti, processi e disastri famigliari.

Noi, illusterrissimo signor Sottoprefetto, vogliamo, che questa forte regione friulana, abbia anche nell'avvenire, per moralità e civiltà a mantenere dinanzi all'Italia il posto onorato, che esse sempre tenere attraverso le vicende del suo lungo e glorioso passato; perciò Le abbiamo scritto il nostro ricorso. Lei lo assponderà; proibendo il ballo e limitando al puro necessario il numero degli esercizi pubblici; ciò che Le assicurerà il plauso dei veri amici del popolo e risponderà alla aspettazione di tutti gli onesti; mentre gli stessi combattenti reduci hanno

senza dubbio il diritto di attendersi dai loro sacrifici ben altro, che lo spettacolo permanente delle feste da ballo.

Con sincera stima e tutto ossequio,
(Seguono le firme di 10 sottoscrittori)

L'imposta sul vino si deve pagare?

Tutti sanno che un decreto ordina una tassa di lire 12 per ogni ettolitro di vino. Chi ne possedeva ha dovuto fare la denuncia, e i produttori saranno obbligati a fare altrettanto nelle correnti vendemmie. Ma le terre liberate dovrebbero essere esentate: per lo meno dovrebbero essere esenti i produttori che per due anni hanno perduto i raccolti. E' necessario organizzare in ogni paese le Leghe dei piccoli proprietari, dei mezzadri, dei fittavoli. Non è giusto che il povero contadino friulano paghi la grave imposta sul poco di vino che farà quest'anno per i bisogni di casa o per vendere. Noi invitiamo tutti i produttori a protestare presso la Prefettura o il Governo a mezzo delle loro associazioni. Il Governo paghi i danni di guerra, indennizzi qualche cosa per i prodotti perduti del 1917 e 1918 e allora soltanto noi ci assoggetteremo a pagare la nuova tassa, diversamente no!

Non si fanno più miracoli?

Il soldato francese Enrico Lhorologe, di 32 anni, abitante ad Amiens, colpito da schegge di granata alla faccia, aveva dovuto subire l'estrazione dell'occhio destro ed era rimasto completamente cieco dal sinistro. *Riformato per curia completa* e passato alla scuola di rieducazione di Nouilly, in questi giorni ottiene a Lourdes la guarigione perfetta dell'occhio sinistro. Il fatto è raccontato dal giornale *L'Echo de Paris*. «Il caso volle», scrive il corrispondente «che mi trovassi vicino a lui nel momento della guarigione. Ho dovuto proteggerlo contro l'entusiasmo straripante della folla.

Ho passato una parte della sera con quest'uomo toccato dal miracolo ed ho constatato che vede veramente. Il ferito aveva promesso di venire a Lourdes ed ha mantenuto la sua parola, avendo creduto sempre con una fede straordinaria, che sarebbe guarito. Ogni commento è inutile. La scienza può e deve controllare. Il fortunato soldato attende sorridendo l'esame dei medici».

Cassa Rurale di Prestiti di S. Maria Maggiore in Tricesimo

Società Cooperativa in nome collettivo
Esercizio XXIV Anno 1919

Bilancio al 30 giugno 1919.

Cassa	L. 592.79
Conti correnti	10238.21
Portafoglio	2228.—
Debitori diversi	1352.—
	L. 19192.01

Passivo	
Fondo di riserva	L. 303.10
Depositi a risparmio	16522.64
Quote sociali	116.—
Risconto a favore dell'esercizio	52.10
	L. 19068.84

Avanzo netto dell'esercizio da assegnare L. 78.77

L. 19192.01

Si dichiara il presente bilancio conforme a verità.

Gli Amministratori: Antonio Bertossa, Manuelli Paolo.

I Sindaci: Fiodio Cassantri, Astor Sante - Del Fabbro Pietro.

Il Ragioniere: P. Val. Del Fabbro.

Depositata nella cancelleria del Tribunale di Udine al N. 114, Reg. Società N. 3211, Reg. Tracc. Vol. 26, Doc. Sub N. 332 il 26 settembre 1919.

Il Cancelliere: Pascoli.

Tra il LIVENZA e il TAGLIAMENTO

NOBILE GARA

Soccorriamo i fratelli di Domains, S. Giorgio, Coss

Toppi	L. 45.-
Aviano	70.-
Castellonovo	25.85
Chions	80.-
Flum Veneto	100.-
Prata	88.75
S. Martino al Tagliam.	100.-
Gais	10.-
Treviso	110.-
Fredipolzo	30.-
Concordia	113.-
S. Giorgio Latis	45.-
Castions di Zoppola	300.-
Summaga	50.-
Portovechia	12.-
Pramaggiore	60.-
Pordanone-S. Marco	100.-
Solimbergo	35.-
Travasio	30.-
La Salute	10.50
S. Odorico p. Sacile	15.-
Vivaro	190.85
Bassina	50.-
Cecchini	50.-

(Continua)

PORDENONE

Saluto in una adunanza di rappresentanti di Cooperative furono gettate le basi di un Consorzio autonomo di consumo. Erano rappresentate 20 Cooperative. Promotrici di una federazione per acquisti collettivi sono state le Cooperative di Prata e di Torre. L'idea andò trasformandosi ingrandendosi. Si vuole creare un grande importantissimo ente autonomo, il quale però richiede preparazione tecnica e finanziaria.

Le persone incaricate di realizzare i deliberati del convegno sono il dott. Perotti, il dott. Enzo Damiani, l'avv. Carlo Zanoni, don Lodes, ed altri. Di affatto esclusa qualsiasi tendenza di partito o ragione politica. Se qualcuno coltiva in nascosto qualche aspirazione, in più nessuno va parte.

Noi vogliamo costituire un ente padre tutore delle Cooperative e non altro.

Offerta di lavoro.

Alcuni Cotoniacci lombardi e piemontesi ricercano operai pratici di filatura che potranno percepire salari varianti da 5 a 6 lire, lavorando le 8 ore. Le ragazze saranno ospitate presso convitti operai e diretti da suore, dove la pensione massima è di due lire. Per sollecitazioni e indirizzi, rivolgersi al Segretariato di emigrazione.

Minatori.

Sono ricercati dei minatori per l'estero. Gli operai abili potranno avere lavoro fino a proficuo in Francia, nelle terre riprese alla Germania. I minatori che desiderano emigrare mandino le loro generalità al Segretariato che a suo tempo si occuperà di dare loro tutte le comuni informazioni necessarie.

Il Segretariato di emigrazione

preoccupato della disoccupazione in cui languono tante centinaia di operai, un tempo emigranti, sta occupandosi per trovare lavoro o garanzie sufficienti dalle altre estero, e sollecita presso il Governo l'autorizzazione perché gruppi di lavoratori a speciali condizioni vengano autorizzati a recarsi in Westalia.

Il valoroso ufficiale

Cappellano don Luigi Jones, che gli alpini friulani conoscono, ripetutamente decorato, ha assunto la direzione del movimento giovanile cattolico diocesano e collaboratore presso il Segretariato di emigrazione e di assistenza popolare.

La Sezione del partito popolare.

Dopo qualche caduta, sta rinvigorendo. Noi speriamo che tutti gli uomini liberi, non settari, democratici, veri abbiano a dare il loro nome al nuovo e promettente Partito popolare che domani alla

Camera italiana costituisce il gruppo di uomini onesti, riformatori e sarà l'elemento, il lievito della rigenerazione morale a politica del Paese.

Grave fatto.

Sulla via di Cordenons alle prime case di Torre domenica sera una povera vecchia rimase ammazzata e una ragazza gravemente ferita mentre conducevano un carretto. Per colpa di chi? Non occorre dirlo: per un'automobile militare.

E fino a quando questi omicidi, questi incidenti delittuosi? Sarebbe ora di finirli con queste automobili militari, molte delle quali girano sempre avanti e indietro senza riguardo, senza osservanza di regolamenti? Sarebbe ora di finirle che certi soldati vadano a spasso con automobili e che i comandi restino addormentati e convulsi. Sarebbe ora di finirle che certe automobili girino vuote e con merce di contrabbando. Basta soprarci, basta sperperare.

Il Governo spende ogni mese, 28 miliardi ventotto milioni soltanto per benzina di automobili. E un vero sperpero dell'orario pubblico. E chi paga? Alla fine paga sempre l'italiano, il contribuente.

Ma intanto per la incapacità o per la sventatezza, o per l'ubriachezza dei conduttori ogni giorno della povera gente resta ammazzata, altra soffre e altra piange.

TORRE

L'assemblea dell'Unione Cooper.

di consumo tenuta domenica mattina uomini i dodici consiglieri di amministrazione, fra sindaci e il cassiere Don Giuseppe informò i soci sul florido andamento della società e del forno, sul concordato coll'Intendenza di finanza per i danni di guerra; avvertì che tutti i soci che sono in credito delle azioni e che hanno libretto, quanto prima saranno pagati; egualò all'assemblea le benemeritenze del presidente Emilio Alberghetti.

Le Cotoniere

a giornata e le assistenti di macchina nella prossima quindicina avranno l'acquisto di 25. centesimi al giorno. Sono in corso pratiche per il miglioramento di salario per altre categorie. E non certo per merito della Lega che si è voluto istituire per dispetto contro il Sindacato. Sono miserabili quelli che dividono la forza della organizzazione per ragioni politiche e di partito; non cercano che il loro interesse e la loro ambizione.

Le operaie e gli operai del Sindacato siano forti e disciplinati. Quelle della Lega dicono alle altre insolente, bugie, bestemmie, minacce, non hanno né rispetto né creanza. Quelle del Sindacato siano invece sempre educate, prudenti, sopportino le compagnie insolenti, moleste, non ci diano retta.

Noi non ci curiamo delle chiacchiere ma dei fatti. I miglioramenti ottenuti e gli altri che speriamo quanto prima, mostrano anche agli orbi le benemeritenze del Sindacato.

PRATA DI PORD.

Il ritorno della vita.

Domenica fu tenuta la prima adunanza pubblica del nostro Fascio giovanile. Erano presenti duecento e più soci; facevano inalterabile figura i nostri reduci giovanotti che hanno saputo conservare viva la pura fiamma della fede fra le disastrose bolsceviche propagande; dalla trincea della patria sono venuti alla trincea per la fede. Gli studenti Agudet, Concina e Zaccarin hanno letto alcuni pensieri ai loro compagni. E così salutiamo il ritorno fiorito della vita fra i nostri cari ragazzi.

La sospirata ripresa.

Nella ventura domenica sarà tenuta la prima riunione per l'organizzazione dei lavoratori della torre. Il programma è noto nelle sue linee generali; però la

guerra ha rivoluzionato tante cose e cost'anche il patto colonico dovrà subire tante riforme, volute dallo spirito e più o meno emanate dalla visione più chiara e più comprensiva dei diritti del lavoro. Si faranno due leggi: la prima dei mezzadri per addivenire al contratto colonico unico; la seconda dei piccoli proprietari. E così si riprendo quell'attività organizzativa che un nembro di contraddizioni infestava e il fatale scoppio della guerra fecero sospendere.

Il genio esce alla vita più rigoglioso e più deciso. Si dichiara subito che il movimento nostro è pacifico, è costituzionale, è cristiano; la sua mèta è la giustizia sociale, il suo mezzo è l'armonia di classe, colle rinnovazioni e colle riforme.

Al lavoro.

La Lega dei combattenti minaccia di afferrarsi con un lavoro straordinario. I reclami dei soci per la rivendicazione dei loro diritti non si contano più; malgrado l'assistenza che offre il Municipio, le pratiche che bisogna fare, lunghe e noiose, sono parecchie e si riceve questa poco lieta impressione: che l'autorità superiore mentre fa larga di promesse quando manda i soldati al sacrificio, ora, a cose finite, è neghitosa e trascurante. E tale contagio dei superiori uffici militari, che, o non rispondono o rispondono negativamente, spinge i combattenti fra le file dei bolscevichi. Cattiva politica!

CONCORDIA SAGIT.

Un saluto ai nuovi lettori manda La nostra Bandiera nella speranza di vedersi sempre più letta e diffusa, specialmente fra i vecchi abbonati della Concordia. Leggetela ogni domenica, e troverete sopra i fatti del vostro paese, le notizie che vi interessano, e quel ch'è di più, difesi i vostri sentimenti e i vostri diritti.

Il Circolo Giovanile risorgerà anche suoiare, ma il Governo non ha avuto tempo di trovare il materiale per la fusione. Si spera che per la venuta del nuovo nostro amatissimo Vescovo S. E. Mons. Paulini — venuta vivamente attesa — possiamo finalmente suonare.

Al nuovo Cappellano D. Mario Selcio, destinato a venire fra noi, d'ufficio il nostro benvenuto, fidenti che con il suo zelo e la sua operosità farà un gran bene in mezzo al popolo.

MORSANO AL TAGL.

Marglione.

L'on. Francesco Rota ha elargite lire 300 per le famiglie più bisognose del paese.

Al dovizioso signore ne dobbiamo essere riconoscenti.

Per far fronte alla miseria però ci vorrebbe più solerzia e meno burocrazia da parte delle Autorità e più economia e meno sperpero da parte del popolo.

S. MICHELE AL TAG.

Per la Chiesa e per i caduti.

Lunedì 20 settembre, giornata memoranda per la benedizione della Chiesa parrocchiale risorta dalle sue rovine e per la funzione solenne in suffragio dei caduti in guerra.

Numerosi i Sacerdoti, fra i quali i R.mi Monsignor Zanarier, Vic. For. di Fossalta di Portogruaro celebrante, che disse anche affettuose parole di circo, stanza, e Mons. Masini di Latisana; le Autorità comunali con a capo il Commissario Prefettizio capitano Bonaurigi che con tanto impegno e solerzia regge il nostro Comune. Il concorso del popolo fu numerosissimo.

In tale occasione il benemerito signor

Parroco dispensò ai reduci ed a molti dei presenti un ricordo della Circonia che ebbe davvero un carattere solenne ed indimenticabile.

S. GIORGIO

(S. MICHELE AL TAGLIAMENTO)

Il dì successivo fu la volta di S. Giorgio che volle esso pure tributare ai profi caduti la guerra solenni onoranze.

Alle 9.50 i reduci proceduti dalla bandiera e dalla banda locale, seguiti da un picchetto armato e scortati dal benemerito Capitano Commissario Prefettizio e da parecchi ufficiali del paese, partirono in colonia serrata dal Palazzo Pellis e s'avviarono alla Chiesa parrocchiale.

Quivi, celebrata la Messa per i defunti soldati, cantata in Gregoriano, l'Arciprete celebrante salì il pulpito e lesse un breve discorso di circostanza.

Dopo le esequie si scopri la lapide che ricorda i nomi dei nostri nostri caduti. Fu un momento solenne; la equità suona l'attenti; tutti si scoprono mentre cade la tela che copriva il monumento e la Banda intona la Marcia Reale. Il picchetto presenta le armi, la bandiera abbrunata s'abbassa.

Fra un profondo silenzio parlano il Capitano Commissario Prefettizio, a nome del Comune; il Tenente G. Maurizio per i reduci, V. Valvasor per gli operai, ed il corteo ritorna al posto di partenza e si scioglie.

Rendiamo grazie al sullodato Capitano, agli impiegati municipali, agli assessori, alla Banda e a tutti quelli che cooperarono allo splendido esito della commemorazione.

SPETTACOLO IMPONENTE

Il Pellegrinaggio di Castelmonte

Ci rincresce di essere obbligati ad una crudele brevità nel resoconto della bellissima giornata consacrata alla Regina di Castelmonte dai nostri giovani reduci.

Superba giornata d'entusiasmo, di pietà e di fede.

Ben 4000 giovani si raccolsero lassù, tra il verde dei monti e l'azzurro del Cielo, tra il garrire delle bandiere e le note squillanti della fanfara dei baldi alpini di Cividale. E quasi tutti questi giovani si accostarono alla S. Comunione con un esempio edificantissimo di fervida pietà.

La Messa si dovette celebrare all'aperto, sui prati ruggiadosi, tra la poesia della natura montana.

Ivi Mons. Liva parlò la sua calda, fervida parola; l'infaticabile Avv. Biavaschi tenne il suo discorso denso ed entusiasta; ivi certamente sorsero dal cuore dei nostri giovani i propositi puri, più forti e più belli.

Noi ci ralleghiamo con il Circondario di Cividale che diede il maggior concorso al Pellegrinaggio, ci ralleghiamo con i baldi giovani delle Foranie di S. Daniele e di Fagagna che seppero vincere un lungo viaggio per compiere il loro omaggio alla nostra bella Madonna de l'Alpe Friulana; ci congratuliamo vivamente con i Rev. di Urtovecch e Paschini che furono l'anima della magnifica manifestazione.

Il nostro giornale entra come amico, consigliere, fratello, in casa vostra.

Nuova Istituzione

L'altro ieri fu legalmente costituita la Cooperativa Prov. di Produzione e consumo. Ha sede per ora in Via Prampero 4.

A Consiglieri vennero eletti i signori: Avv. Candolini, Miani Cav. Arturo, Martinuzzi Cav. Er. Bertuzzi, Geom. Giovi, Coccolo maestro Giovi, Brosadola Comm. Gius.

A Sindaci effettivi i signori: Avv. Fantoni, Avv. Pettoello, D. Gius. Lozer.

A sindaci supplenti i signori: Biasutti Lorenzo, Capriz Giovi.

A Proibiviri i signori: Trombetta Uff. Rev. do G. Batta, Monai D. G. Batta, Serosoppi Luigi.

A nessuno può sfuggire l'importanza di questa nuova istituzione, a cui presentiamo i migliori auguri di vederla presto all'opera in favore di tutte le Cooperative della Provincia.

IL CONGRESSO DELLE SEZIONI DEL Partito Popolare Italiano.

Fu tenuto nel Teatro del Risoratorio Uainese e riuscì imponente e fecondo. Quattrocento persone gravavano il salvo Sessantaquattro Sezioni comunali regolarmente costituite erano rappresentate. Presiedeva l'avv. cav. Mario Pettoello che tenne il discorso di apertura spiegando il profondo e vitale contenuto del programma del nostro Partito che deve essere veramente il programma di tutto il popolo sano che vuole la vera giustizia e la vera libertà.

Padrono poi D. Ostuzzi il direttore del Friuli il nuovo giornale quotidiano che si pubblica a Udine, il prof. Turco da Pordenone, l'avv. prof. Gasperi ex capitano delle truppe d'assalto da Latisana, e molti altri, tutti sinceramente applauditi.

Il Congresso elesse poi i componenti della nuova Direzione Provinciale con l'incarico di preparare la lista dei candidati, e le modalità della propaganda e della tattica elettorale.

Noi vorremmo che tutti gli elettori liberi ed onesti studiassero il programma di questo nuovo Partito perché siamo certi che nessuno, dopo d'averlo conosciuto, gli rifiuterà il nome, l'adesione, ed il voto.

Amici, all'opera dunque: fate conoscere il P. P. I. create in tutti i Comuni la sua Sezione!

Se è vero, è enorme

Si dice che il Ministero della guerra ha incaricato un Consorzio privato, con sede a Roma, via Venezia n. 18, a vendere i rottami di campagne o materiali affini. Ma è non sa l'Eccelesso Dicastero che a noi furono rubate le campagne, o che quel materiale, per dovere di giustizia, dev'essere restituito a noi, perché è delle nostre campagne e assolutamente non deve essere venduto a speculatori privati?

Parroci e Fabbriente, protestate, energicamente protestate.

Leggete e fate leggere agli altri il nostro giornale.

Il Rev. Sacerdoti

trovano pronti presso lo Stabilimento Tipog. S. Paolo - Udine, Via Troppa. I Fogli del REGISTRO ANAGRAFICO in carta filo (Modello prescritto dalla Rev.ma Curia).

Via Crucis Breve modo di praticare il Santo Sacramento. — Libretto di pagine 28 con copertina.

DALLA PROVINCIA

BRESSA. — Giornata indimenticabile. — Proprio così. Per la sua severa solennità, per il concorso di tutto un popolo, quella di domenica fu per Bressa una di quelle giornate che non si scordano più. I bravi ex combattenti vollero con nobile pensiero, ricordare i prodi loro compagni caduti sul campo de l'onore. Patriotticamente e cristianamente li vollero ricordare. Un tributo predicato da D. Ugo Masotti precedeva e, preparato la giornata solenne. Al mattino nella bellissima Chiesa, parata a tutto, si svolse la Messa della Comunione generale; un vero attestato di fede profonda e scatta.

Alle 10, la Messa funebre solenne, e regolamento cantata dalla capilla locale che va riprendendo le sue belle tradizioni artistiche. Il parroco, affidabile per ogni epoca buona, rivisse sotto parole di fede e pietà.

Nel pomeriggio ne l'Asilo si formava il corteo per procedere al Cimitero per lo scoprimento della lapide commemorativa. La banda di Masandula suonava delle marce funebri. Autorità e popolo, corone di fiori, bandiere e stendardi, si confondevano nel lungo, imponentissimo corteo. Un picchetto di bersaglieri rendeva gli onori militari. Dopo le sequele D. Masotti tenne il discorso ufficiale al Cimitero, rievocando le gesta. L'oratore con rapida ma sentitissima parola spiegò il significato della commemorazione. La commozione era generale. Terminato il discorso, mentre i soldati presentavano le armi, si scoprì la bella lapide ove a perenne memoria sono incisi i nomi dei nostri eroi soldati sacrificati per la Patria. Il Sindaco sig. Gobetti aggiunse bella parole in onore dei caduti.

La sera nel teatrino dell'Asilo i bimbi di Bressa con recite e canti unirono il loro omaggio alla memoria dei nostri prodi. Così ebbe termine la solenne giornata che altamente onora questo paese che così nobilmente sente la Religione e la Patria.

NOVELLO. — E' sorta una Cooperativa di Lavoro con tutte le formalità di legge e conta ben 90 soci i quali hanno sottoscritto una quota in lire 100 ciascuno. Scopo della Società si è di esercitare per mezzo dei propri soci dei lavori pubblici edili, stradali, boschivi, bonifiche, nonché studiare ogni mezzo per sviluppare industrie locali.

Donatore. — Il sig. Riccardo Della Pietra ha donato alla Chiesa un organo armonium acquistato alla ditta Tubi-Seco. Al grande ed illustre benefattore un plauso anche da questo giornale.

Senza pane. — Da oltre due mesi in questo Comune manca il pane. La popolazione fortemente indignata reclama un energico ed immediata provvedimento specialmente in riguardo ai bambini, ai vecchi ed agli ammalati.

GIUVONE. — Pro Asilo infantile. — E' doveroso ricordare i gloriosi caduti del Paese nostro, sarebbe un tanto erigere un monumento che tramandi ai posteri la loro memoria. Ma qual genere di monumenti scegliere? Ecco un'idea. Fondare un Asilo infantile che raccolga per la custodia e l'istruzione i piccoli che sono la speranza dell'avvenire; nell'Asilo collocare un quadro con il nome e il ritratto dei caduti. Così i piccoli impareranno per tempo a ricordare i paesani che morirono per la Patria, e tutti i visitatori potranno ammirare l'istituzione che sorta a onore e ricordo dei caduti, benefica i loro piccoli discendenti.

E' obvio generoso che ognuno avrebbe certamente offerto per l'eruzione di un monumento manovrato, lo negherà per quest'opera che si potrà chiamare monumento parlante?

Il Comitato promotore lancia il suo appello a tutti i cuori gentili. Accetterà, offerto anche in genere in oggetti che serviranno alla pesca di beneficenza. *Pro Asilo* che si svolgerà il 21 nov. p. v.

TALMAGNON. — Propaganda. — Ad una folla di circa 500 intervenuti l'avv. Blavascchi parlò sui benefici derivanti da una Cooperativa di produzione e di lavoro. Il discorso ebbe esito felice tanto che si sta costituendo legalmente la Società. — Anguri.

MOIMACCO. — Conferenza Blavascchi. — Fu qui l'egregio avv. Blavascchi a parlare, con la solita efficacia per promuovere l'organizzazione dei coloni e dei piccoli proprietari. Ebbe molti applausi e speriamo vengano messe in pratica le sue parole.

VALLE DEL ROIALE. — Devoza raffinata. — Quella buffonerie dell'opera, lavoro in una imperdibile dimeticanza nella sua ritardata relazione del 25° di sacerdotio. Al principale organizzatore della riuscita fece il modesto e simpatico oggetto fu offerto, da alcuni amici intimi alla presenza di M. Arcivescovo, ammirato, un quadro bellissimo. Il dipinto riproduce fedelmente le care fattezze del defunto sig. Domenico Veriti, quasi novagenario. L'ultimo sacerdote occupò, per circa 60 anni, la massoneria di Valle, e un edificante esempio.

La bella opera è uscita dall'ormai noto pennello del sig. Ursella di Buia. *Un osservatore.*

BUIA. — Solenni onoranze ai Caduti. — Domenica, 28 p. p., nella Chiesa di S. Stefano, vestita imponentemente di graminaglie e di fiori, per iniziativa di Mons. Arcivescovo, delle Autorità e delle Società e degli ex combattenti, si celebrò una solenne ufficiatura per i prodi e cari morti in guerra del Comune.

Un'ora calda e smagliante di Don Masotti commosse fuo alle lacrime il numerosissimo uditorio. Gustato fu il canto e l'accompagnamento della Messa di Perosi e gradito l'intervento da Gemona di un picchetto di Alpini agli ordini del ten. Benedetti. Il concorso del pubblico fu enorme.

Che il ricordo della pietosa festa sia a tutti di sprone per una vita pronta al sacrificio ed alla disciplina, come quella dei nostri prodi Caduti.

MANZANO. — Le carnalate d'oltre Torre. — Manifesti murali colossali, tavolati bande e musiche scelte: gli impresari contavano già mentalmente merli e civette; tutte le reti erano al loro posto per... gli uccelli dei mattati e degli orlani. Era la domenica 21 settembre la pioggia lavava l'onta e il ballo non vi fu.

Domenica 28. Manifesti sesquipedali con illustrazioni, musiche più scelte con clarinetta e spraglio, servizi modernissimi e confort di ultima moda. La stessa scena a Premariacco dove si festeggiano, non essendo altro, i tubi dell'acquedotto. Le reti son tese, disperatamente tese, i richiami son magnifici e già gli stornelli di costì correvano precipitavano. La pioggia tornava a disinfiare i tavolati mentre le mandre umane fuggivano. Ed i pifferi a tornare a casa, colle gire nel sacco, quel sacco che quattro scampiacati credevano empire col soldi dei gonzi. Prossimamente nuova prova Pagano ancora loro, quando si può, si può e a Manzano volere o potere, tantoché tanti credono di essere ricchi perfino di miseria. Vedete per credere. H.

TRICESIMO. — Per la pesca di beneficenza. — L'organizzazione, per i festeggiamenti della seconda domenica di ottobre prosegue bene. Numerosi doni giungono da personalità ministeriali e provinciali, oltre a tanti già preavvisati dell'arrivo. Anche le offerte in denaro sono abbondanti. Non dubitiamo quindi che la pesca di beneficenza non abbia a raggiungere il voluto scopo. Per la serata, si organizza dei concerti (vocali-instrumentali) con elementi cittadini, che danno certamente affidamento a buona riuscita.

La scomparsa d'un benemerito. — Anche il capo, l'amato Antonio Bertossio ci ha lasciati. Egli è morto tra il compianto di tutto il paese che gli ha tributato funerali solenni. Cattolico franco e convinto lasciò raro esempio di operosità e di larghezza di cuore. Ricoprì molte cariche pubbliche con disinteresse e bravura. Fu per molti anni presidente di questa fiorente Cassa Rurale. Ai suoi cari sentite condoglianze.

MORTEGLIANO. — Una Cooperativa di Lavoro è sorta fra gli operai del paese. Si è costituita legalmente ed ha già ottenuto l'approvazione di vari progetti di riedificazione e restauri di abitazioni distrutte o devastate dal paese.

Unione o lavoro o la Cooperativa resisterà alle critiche e alle invidie che, se sa, non mancano mai.

LOVARIA. — Conferenza. — Martedì fu qui l'avv. Blavascchi per una conferenza su l'organizzazione dei coloni, operai e piccoli proprietari. L'oratore parlò ascoltativissimo ricevendo il consenso all'unanimità.

Speriamo che il discorso darà buoni frutti in questo caro paese.

In Città

Società Operaia Cattolica. La Presidenza, giusta delibera dell'Assemblea 6 Luglio, Domenica 5 ottobre, sacra alla B. V. del S. Rosario, farà celebrare una S. Messa in ringraziamento al Dio degli Eserciti ed a Maria Santissima, per esserci stati largiti di loro assistenza, nell'esilio coraggiosamente sostenuto dalla famiglia dei nostri Soci, al tempo dell'invasione nemica e per aver ridonato alle loro famiglie ben 50 Soci che valorosamente combatterono per la grandezza della Patria nostra.

La S. Messa sarà celebrata dall'Assistente Ecclesiastico, nella Chiesa della Purità alle ore 8 e mezza ant. Parlerà D. Ostozzi.

Questioni scottanti

Tonio. — ... e, dica un po' signor Maestro, è vero che presto anche le donne avranno diritto al voto elettorale?

Maestro. — Che dubbio! è questione di tempo, caro mio, e non più.

T. — Ne vedremo di belle, allora.

M. — E nelle votazioni degli uomini, non se ne vedono di belle? Specialmente stavolta che si cambia modo di votare, o c'è la scheda plurinominale e la rappresentanza proporzionale.

T. — Io, in verità, non le capisco queste parole.

M. — E ci vorrà pazienza a capirle. Quello che importa per un cittadino non è di capire tutta la strategia del generalissimo, ma di far il suo dovere. Ora, dimmi un po', per chi voterà?

T. — Non saprei, ma vedremo.

M. — Per dirla chiara, nella votazione dobbiamo cercare non di soddisfare la vanità di questo o quel deputato; non gli interessi personali o paesani, ma il bene della Nazione, ti pare?

T. — E' giusto.

M. — Ora, si può dire che ci sono tre gruppi di deputati appartenenti ai tre principali partiti che ci sono in Italia. C'è il partito liberale, cioè quello dei signori che hanno comandato fino adesso e i due partiti democratici o popolari.

T. — Io non voterò per i signori. Voglio che i deputati siano bravi ed onesti; e se trovo bravura ed onestà magari in un operato, perché non mandarlo al Parlamento, ora che il Governo lo paga?

M. — Va bene. Ora i democratici o popolari si dividono in due grandi eserciti, sotto due bandiere differenti. La bandiera socialista e quella del Partito Popolare Italiano.

T. — E che differenza c'è?

M. — La differenza è grande, anche se non sempre si vede. Ambedue i partiti dicono e cercano di migliorare la sorte

degli operai; ma bisogna osservarne bene i programmi, metterli a confronto, e solo allora voi altri che non potete studiare capirete qual è il vostro dovere e non vi lascerete ingannare da chi, sotto la pelle dell'agnello, può essere un lupo rapace.

E in primo luogo i socialisti si differenziano dai nostri perché hanno un concetto materialistico della vita.

T. — Pardoné che non capisco.

M. — Sicuro, la è così. E poi guarda il loro giornale massimo, *L'Avanti!* E' d'insulti al Papa, ai preti, alle persone oneste e non fa che spingere i popoli alla ribellione. Ed i loro giornaletti piccoli sono spesso più pestigoli, più rabbiosi, più scellerati del giornale maggiore. I socialisti finiscono col non credere che alla propria patria. E vorresti intruparti con loro, e vorresti dare il tuo voto ai persecutori della tua fede?

T. — Eh, no, per Dio! Se è così, non mi ci pigliano.

M. — Ora stammi ben attento. I ben pensanti italiani che vogliono migliorare il governo e le condizioni del popolo, senza fargli perdere la fede, hanno costituito il Partito Popolare Italiano che ha già lavorato assai ed è ammirato anche fuori d'Italia.

T. — Io veramente non so che cosa sia.

M. — E lo dirò, ma è cosa lunga ed io devo essere presto in iscuela, sarà per un'altra volta.

T. — Peccato, signor Maestro, interrompere il discorso, ora che ci pigliavo gusto.

M. — E' proprio peccato. Ma senti... il primo articolo del programma del Partito Popolare dice: *Integrità della famiglia.* I socialisti propugnano il libero amore e il divorzio; cioè l'uomo e la donna si prendano liberamente, senza matrimonio e, quando sono stanchi di stare assieme, si separino.

T. — E il matrimonio delle bestie.

M. — E' precisamente. E il Partito Popolare vuole il matrimonio in regola secondo ha stabilito il Signore, e niente divorzio.

T. — Sicuro, ha ragione.

M. — E poi il nostro Partito vuole la tutela della moralità pubblica. Non vuole che siano tollerate tante figuracce sporche, tanti giornaletti e libri infami, tanti spettacoli bestiali che rovinano la gioventù, la trascinano ad ogni vizio e la fanno morire anzi tempo.

T. — Benissimo, e qualunque zuccone capisce il perché. Io, per esempio, ho i miei figliuoli, li conosco, eh, sig. Maestro? Beppino che ripete la terza e Andrea che fa la seconda: poi ci ha Nicola che l'ho mandato a far il falegname. Ho cercato di educarli bene, proprio col santo timor di Dio. Ma Nicola che fuo a poco tempo fa era un angelo, mi è diventato un serpente. E sa come? Ha dei compagni cattivi; legge giornallini con figuracce brutte... E rovina. Ma

perché il Governo che dovrebbe metter ordine ed essere come il padron di casa non provvede?

M. — E' una questione lunga, caro Tonio, ed io ho fretta. Ci ripareremo un'altra volta. Ciao.

T. — Bongiorno, signor Maestro, e grazie tante.

La Nostra Bandiera

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO
da Agosto al 31 Dicembre 1919

Copie singole L. 1.50
In gruppi di almeno
5 copie 1.40

— Pagamento anticipato —

Rivolgiamo vivissima raccomandazione a quanti s'interessano dell'azione cattolica, di volersi adoperare per procurarci abbonamenti, sia a copie singole che in gruppo, e di collaborare al nostro giornale.

Don Ugo Masotti, direttore responsabile
Udine - Stabilimento Tipografico S. Paolino
Via Treppo, N. 1

Gabinetto Dentistico

dott. FRANCESCO VERARDI
Medico Chirurgo specialista per le malattie della bocca e dei denti
Già Assistente dell'III. Prof. Bertoni della R. Università di Bologna. Premiato dagli Istituti clinici di perfezionamento di Milano.
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 18.
(Via Savorgnana 11, 1. piano).

Celebrità mediche hanno riconosciuto il



fra i migliori ricostituenti, ne facilita la cura il gradevole sapore.

CASA DI CURA

del Dott. T. LLO BALDASSARRE
per le MALATTIE DEGLI OCCHI
Cure ottiche moderne operatorie - Visite dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19 - Ambulatorio gratuito per i poveri, lunedì e giovedì dalle 10 alle 11.
VIA F. CAVALLOTTI, 8 - UDINE

CASA DI CURA

per malattie d'occhio - naso - gola.
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE - Via Aquileia, 80 - UDINE

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO

Via Treppo 1 - UDINE - Via Treppo 1
Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate Bliqietti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc.

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private

MANIFESTI
e Annunzi Matrimoniali

ESECUZIONE ACCURATA
PREZZI MODICI